

che gli era di migliore vtile come si vide, quando i figliuoli non volendo più viuere da dipintori, si diedero del tutto alla mercatura tenendo, per cio casta aperta in Vinezia insieme col padre, che da vn certo tempo in la, non lauorò non per suo piacere, e in vn certo modo, per passar tempo. In questa guisa dunque mediante i traffichi, e mediante l'arte sua hauendo Agnolo acquistato grandissime facultà, morì l'anno sessantatreesimo di sua vita, oppresso da vna febre maligna, che in pochi giorni lo finì. Furono suoi discepoli Maestro ANTONIO da Ferrara, che fece in san francesco a Urbino, e a città di Castello molte bell'opere; E stefano da verona, ilquale dipinse in fresco perfettissimamente come si vede in Verona sua patria in piu luoghi, & in Mantoa ancora in molte sue opere. Costui fra l'altre cose fu Eccellente nel fare con bellissime arie i volti de' putti, delle femmine, e de' vecchi come si puo vedere nell'opere sue, lequali furono immitate, e ritratte tutte da quel Piero da perugia Miniatore, che minìo tutti i libri, che sono a Siena in Duomo nella libreria di Papa Pio, e che colori in fresco praticamente. fu anche discepolo d' Agnolo, Michele da Milano, e Giouanni Gaddi suo fratello, ilquale nel chiofstro di santo Spirito, doue sono gl' Archetti di Gaddo, e di Taddeo, fece la disputa di Christo nel tempio con i Dottori, la purificazione della Vergine, la Tentatione di Christo nel deserto, & il battesimo di Giouanni, e finalmente essendo in aspettatione grandissima si morì. imparò dal medesimo Agnolo la pittura Cennino di drea Cennini da colle di valdelsa, ilquale, come affezionatissimo dell'arte scrisse in un libro di sua mano, i modi del lauorate, a fresco, a tempera, a colla & a gōma, & in oltre, come si minia, & come in tutti i modi si mette d'oro. Ilqual lib. è nelle mani di Giuliano orefice Sanese ecc. maestro, e amico di questi arti E nel principio di questo suo libro trattò della natura de' colori, co' si Minerali, come di caue, secondo, che imparò da Agnolo suo Maestro, volendo, poi che forse non gli riulci imparare a perfettamente dipignere, sapere al meno le maniere de' colori, delle tempere, delle colle, e dello ingessare, e da quali colori douemo guardarci, come dannosi nel mescolargli, & in somma molti altri auuertimenti, de' quali non fa bisogno ragionare, essendo hoggi notissime tutte quelle cose, che costui hebbe per gran secreti, e rarissime in que' tempi. Non lascero gia di dire, che non fa menzione, e forse non doueuano essere in vltimo, d'alcuni colori di caue, come, terre rosse scure, il cinabrese, e certi verdi in vetro. si sono similmente ritrouate poi, la Terra d'ombra, che e di caua, il giallo Santo, gli smalti a fresco, & in olio: & alcuni verdi, e gialli in vetro, de' quali mancarono i pittori di quell'età. tratto finalmente de' Musai, del macinare i colori a olio, per far campi, rossi azurri, verdi e d'altre maniere: E de' mordenti, per mettere d'oro, ma non gia p figure. Oltre l'opere, che costui lauorò in Fiorenza col suo Maestro: E di sua mano sotto la loggia dello spedale di Bonifazio Lupi, vna Nostra Donna con certi Santi di maniera si colorita, ch'ella si è infino a hoggi molto bene conseruata. Questo Cennino nel primo Capitolo di detto suo libro, parlando di se stesso, dice queste proprie parole. Cennino di Drea Cennini da colle di valdelsa fui informato innella detta Arte dodici anni, da Agnolo di Taddeo da Firenze mio Maestro, ilquale imparò la detta Arte da Taddeo suo padre: Elquale fu battezzato da Giotto, e fu suo discepolo

polo anni uentiquattro. El quale Giotto rimutò l'arte del dipignere di greco in Latino, e ridusse al moderno, e lebbe certo piu compiuta; che hauesse mai nessuno. Queste sono le proprie parole de Cennino, alquale parue, si come fanno grãdissimo beneficio quelli, che di greco traducono in Latino alcuna cosa, a coloro, che il greco non intendono: che così facesse Giotto, in riducendo l'arte della pittura, d'una maniera non intesa ne conosciuta da nessuno (se non se forse, per goffissima) a bella, facile; e piaceuolissima maniera, intesa, e conosciuta p buona dicità ha giudizio, e puto del ragioneuole. iquali tutti discepoli d' Agnolo gli fecero honore grandissimo, & egli fu da i figliuoli suoi, a i quali, si dice lasciò il valere di cinquanta mila fiorini o piu, sepolto in Santa Maria Nouella, nella sepoltura, che egli medesimo haueua fatto per se, e per i descendenti: l'anno di Nostra salute M. CCLXXXVII.

Il ritratto d' Agnolo fatto da lui medesimo si vede nella Capella degl' Alberti in Santa Croce, nella storia, doue Eraclito Imperatore porta la Croce, allato a una porta dipinta in profilo con vn poco di barbeta, e con un cappuccio rosato in capo secondo l'uso di que' tempi.

Non fu Ecc. nel disegno;

per quello che mostrano alcune carte che di sua mano sono nel nostro libro,



H Fine della Vita d'agnolo Gaddi.

*Si sapientia loquitur veritas  
Hanc mentem agnolus  
Magna Giotto el dicit  
Deo dicitur in aeternum  
Sic dicit dicit comparat  
In coloribus non y  
cosa dicitur dicitur  
Hic dicitur dicitur  
Hic dicitur dicitur  
Hic dicitur dicitur*